



Primo Piano - Ue. Draghi: "Se non può garantire prosperità, non ha ragione di esistere"

Roma - 09 set 2024 (Prima Pagina News) "C'è bisogno di finanziamenti comuni ed Eurobond".

“Questo rapporto esce in un momento difficile per il nostro continente. Dovremmo abbandonare l’illusione che solo la procrastinazione possa preservare il consenso. In effetti, la procrastinazione ha prodotto solo una crescita più lenta e non ha certamente ottenuto più consenso. Siamo arrivati al punto in cui, senza azione, dovremo compromettere il nostro benessere, il nostro ambiente o la nostra libertà”. Così Mario Draghi, all’interno della prefazione del Rapporto sul futuro della competitività europea, presentato stamani a Bruxelles. “Affinché la strategia delineata in questo rapporto abbia successo - prosegue -, dobbiamo iniziare con una valutazione comune della nostra posizione, degli obiettivi che vogliamo dare priorità, dei rischi che vogliamo evitare e dei compromessi che siamo disposti a fare. Dobbiamo garantire che le nostre istituzioni elette democraticamente siano al centro di questi dibattiti. Le riforme possono essere veramente ambiziose e sostenibili solo se godono del sostegno democratico. E dobbiamo assumere una nuova posizione nei confronti della cooperazione: nell’eliminazione degli ostacoli, nell’armonizzazione di regole e leggi e nel coordinamento delle politiche. Ci sono diverse costellazioni in cui possiamo andare avanti. Ma ciò che non possiamo fare è non andare avanti affatto”. “La nostra fiducia nel riuscire ad andare avanti dovrebbe essere forte. Mai in passato la scala dei nostri paesi è apparsa così piccola e inadeguata rispetto alla portata delle sfide. Ed è da tempo che l’autoconservazione è una preoccupazione così comune. Le ragioni per una risposta unitaria non sono mai state così impellenti e nella nostra unità troveremo la forza per riformare”, aggiunge Draghi. “Il terzo blocco” del rapporto “riguarda il finanziamento delle principali aree di intervento, che comportano massicce esigenze di investimenti mai viste in Europa per mezzo secolo. Per digitalizzare e decarbonizzare l’economia e aumentare la capacità di difesa dell’Ue, il tasso di investimento totale sul Pil dovrà aumentare di circa 5 punti percentuali del Pil dell’Ue all’anno, fino a raggiungere livelli visti l’ultima volta negli anni ’60 e ’70. A titolo di confronto, gli investimenti aggiuntivi forniti dal Piano Marshall nel 1948-51 ammontavano annualmente a circa l’1-2% del Pil nei paesi riceventi”, continua. “Questo rapporto contiene simulazioni della Commissione europea e del FMI che valutano se un aumento così massiccio degli investimenti sia sostenibile dal punto di vista macroeconomico e, in tal caso, come l’Europa possa sbloccare investimenti di queste dimensioni – continua l’ex premier -. I risultati suggeriscono che la spinta agli investimenti può essere realizzata senza che l’economia si imbatta in vincoli di offerta e che la mobilitazione dei finanziamenti privati sarà fondamentale a questo riguardo. Tuttavia, è improbabile che il settore privato sia in grado di finanziare la parte del leone di questo investimento senza il sostegno del settore pubblico”. “L’Europa ora affronta tre grandi trasformazioni,

la prima delle quali è la necessità di accelerare l'innovazione e trovare nuovi motori di crescita. La competitività dell'Ue è attualmente compressa da due lati. Da un lato, le aziende dell'Ue stanno affrontando una domanda estera più debole, soprattutto dalla Cina, e crescenti pressioni competitive da parte delle aziende cinesi. La BCE rileva che la quota di settori in cui la Cina è in diretta competizione con gli esportatori dell'area dell'euro è ora vicina al 40%, rispetto al 25% del 2002. La quota dell'UE nel commercio mondiale è in calo, con un calo notevole dall'inizio della pandemia", aggiunge. "In secondo luogo, l'Europa deve abbassare i prezzi elevati dell'energia continuando a decarbonizzare e passare a un'economia circolare. Il panorama energetico è cambiato in modo irreversibile con l'invasione russa dell'Ucraina e la conseguente perdita di gas naturale tramite gasdotto. Mentre i prezzi dell'energia sono scesi notevolmente dai loro picchi, le aziende dell'UE devono ancora affrontare prezzi dell'elettricità che sono 2-3 volte superiori a quelli degli Stati Uniti e i prezzi del gas naturale pagati sono 4-5 volte più alti. In terzo luogo, l'Europa deve reagire a un mondo di geopolitica meno stabile, dove le dipendenze stanno diventando vulnerabilità e non può più contare sugli altri per la sua sicurezza. Decenni di globalizzazione hanno prodotto un alto livello di "interdipendenza strategica" tra le principali economie, aumentando i costi di qualsiasi rapido distacco", scrive ancora Draghi nel Rapporto. "L'Europa è un continente in cui i nostri valori l'Unione Europea valorizza la nostra prosperità, equità, libertà, pace e democrazia in un mondo sostenibile. E l'Ue esiste per garantire agli europei che trarranno effettivamente beneficio da questi diritti fondamentali, e se l'Europa non può più fornirli alla sua gente, avrà perso la sua ragione d'essere", evidenzia l'ex Presidente della Bce. "E i valori che ho menzionato prima, come il clima e la crescita, sono intimamente correlati ai nostri valori fondanti. Ecco perché ciò che stiamo cercando di fare ora diventa esistenziale di per sé, ed è per questo che ci teniamo così tanto, ed è per questo che il rapporto sosterrà ciò che definiscono in un discorso, un cambiamento radicale, che dovrà essere urgente e concreto", continua ancora Draghi. "Abbiamo bisogno di molto meno supporto pubblico. Ma in generale, saranno necessari finanziamenti comuni, saranno necessari per progetti chiave, saranno necessari per le reti, saranno necessari per innovazioni rivoluzionarie. E con i finanziamenti comuni arriva la grande domanda che non è il rapporto, perché appare solo come uno strumento per raggiungere gli obiettivi. E la grande domanda è: servono 'common safe asset'? Sì. La risposta è sì. C'è bisogno di finanziamenti e per i finanziamenti comuni, è necessario emettere beni comuni. Non voglio entrare in questo molto delicato, cioè, sapete tutti cosa penso", sottolinea. "La prima cosa da trovare è sviluppare una valutazione comune, una valutazione di quali siano i pericoli, qual è la necessità effettiva, quali sono i compromessi, ed è ciò su cui gli Stati membri devono concordare", prosegue Draghi.

(Prima Pagina News) Lunedì 09 Settembre 2024